

Giona e Gesù: prepararsi a vivere la Pasqua

(domenica 26 febbraio e domenica 25 marzo ore 15,30; venerdì 6 aprile ore 20,30)

I farisei e i sadducei si avvicinarono a lui per metterlo alla prova e gli chiesero di mostrar loro un segno dal cielo.

Ma egli rispose: «Quando si fa sera, voi dite: "Bel tempo, perché il cielo rosseggia!" e la mattina dite: "Oggi tempesta, perché il cielo rosseggia cupo!" L'aspetto del cielo lo sapete dunque discernere, e i segni dei tempi non riuscite a discernervi?»

Questa generazione malvagia e adultera chiede un segno, e segno non le sarà dato se non quello di Giona». E, lasciatili, se ne andò (Mt 16,1-4)



“Il vero Giona è lui che diede la vita per redimerci. Era stato preso e buttato in mare perché, catturato e divorato dalla balena, dimorando dentro di essa potesse purificarla. Quando Giona fu buttato in mare, il mare si tranquillizzò; così il Signore nostro Gesù Cristo venne in questo mondo per salvarlo, rappacificando ogni cosa con il suo sangue, sia in terra che in cielo. Egli è colui che offrì per noi a Dio un sacrificio di salvezza; egli è colui che, dopo aver dormito, si ridestò per sempre”.

Queste parole dell'antico vescovo di Milano, Ambrogio, testimoniano il legame da sempre vissuto nel cristianesimo tra Giona e il grande mistero della Pasqua di Gesù.

Ci spronano a leggere il segno del profeta mandato a convertire Ninive.

Giona muore per due volte come Gesù per tre giorni: prima nel ventre del

pesce e poi nei tre giorni che dura la predicazione ai niniviti.

Nel suo destino è possibile senz'altro intravedere qualcosa dello stesso destino del Signore Gesù come Paolo lo spiega ai cristiani di Roma: *“Infatti, mentre noi eravamo ancora senza forza, Cristo, a suo tempo, è morto per gli empi. Difficilmente uno morirebbe per un giusto; ma forse per una persona buona qualcuno avrebbe il coraggio di morire; Dio invece mostra la grandezza del proprio amore per noi in questo: che, mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi.*

Tanto più dunque, essendo ora giustificati per il suo sangue, saremo per mezzo di lui salvati dall'ira.

Se infatti, mentre eravamo nemici, siamo stati riconciliati con Dio mediante la morte del Figlio suo, tanto più ora, che siamo riconciliati, saremo salvati mediante la sua vita.

Non solo, ma ci gloriamo anche in Dio per mezzo del nostro Signore Gesù Cristo, mediante il quale abbiamo ora ottenuto la riconciliazione”. (5,6-11).

Donaci la luce del tuo Spirito, Signore,
perché possiamo vedere il grande segno
che tu ci hai dato con la tua croce,
il grande segno che tu stesso sei per noi.

Tu che per noi ti sei immerso
nel sonno della morte
e il terzo giorno ti sei risvegliato
con impeto di vita immortale,
non lasciarci ciechi davanti alle meraviglie del tuo amore,

non lasciarci sordi davanti alle tue parole di vita,
poiché dopo di Te nessuno più grande
ci potrà salvare;

nessun segno più chiaro potrà esserci dato
oltre la tua morte e resurrezione.
Facci comprendere, Signore,
questo unico, salvifico segno!
Amen

Lettere consigliate

Murray Paul, *In viaggio con Giona*, San Paolo edizioni

Drewermann Eugen, *E il pesce vomitò Giona all'asciutto. Il libro di Giona*

interpretato alla luce della psicologia del profondo, Queriniana